

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1967-70

arch. Antonio Scoccimarro
arch. Gianluigi Furlan

Scheda

06_06 q7

**PALAZZINA
STENDHAL**

06
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

PALAZZINA STENDHAL

1967-70

via Giuseppe Mazzini, 15

Committente

Luciano Savio

Progettisti

arch. Antonio Scoccimarro

arch. Gianluigi Furlan

Nel 1978 la famiglia Furlan decise di realizzare un nuovo edificio sul sedime della vecchia casa di proprietà lungo via Giuseppe Mazzini. Il lotto si collocava lungo l'asse di accesso alla città che collega la stazione ferroviaria a piazza Cavour. L'edificio progettato si caratterizza per una spiccata connotazione urbana: l'assenza di autorimessa, l'androne che si relaziona immediatamente con lo spazio pubblico e la città senza alcun filtro (come un giardino o altro spazio verde), sono il portato di una visione della residenza che ha più legami con le grandi città quali Milano e Roma, più che con la provincia. L'intervento porta la firma dell'architetto Antonio Scoccimarro, anche se lo stesso ha dichiarato che la progettazione dell'intervento fosse da attribuire a Gianluigi Furlan. L'edificio occupa l'intero lotto e si pone a confine su due lati, che rimangono ciechi. Le aperture lungo i fronti liberi prospicienti la strada sono caratterizzati dalla presenza di finestre a nastro continuo che scandiscono la facciata lungo i tre livelli superiori al piano terra, alternandosi con la struttura in calcestruzzo a vista che funge da involucro esterno

e da telaio costitutivo portante. Lungo il lato sud è stata ricavata, in pianta, una rientranza che consente l'affaccio delle finestre su di un'area di proprietà e il rispetto delle luci e delle distanze previste dal codice civile. Le finestre quadrate, realizzate sul retro con cornici in calcestruzzo, paiono assolvere proprio a questa funzione. Il progetto prevede la realizzazione di un edificio a quattro livelli, con piano terreno a destinazione commerciale e tre piani superiori a vocazione residenziale. Sul piano della composizione delle facciate, la soluzione di chiudere anche i terrazzi con serramenti esterni tende ad accentuarne l'unitarietà lungo il fronte strada, non concedendo nulla in termini di alleggerimento formale del parallelepipedo, che viene lavorato in senso verticale solo con una rientranza dello spigolo e da pilastri verticali che segnano la facciata dal livello di terra al tetto. La copertura è piana, ma con un ampio sporto a riparo della facciata. La struttura portante in calcestruzzo armato a vista è facilmente individuabile anche in facciata, sia nei pilastri verticali che salgono sino allo sporto di linda sia nelle pareti cieche che riportano in orizzontale l'intradosso di ogni solaio.

